

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
3144  
MILANO

**L' ULTIMO GIORNO  
DI POMPEI**

*DRAMMA SERIO PER MUSICA*

*da rappresentarsi*

**NEL GRAN TEATRO LA FENICE**

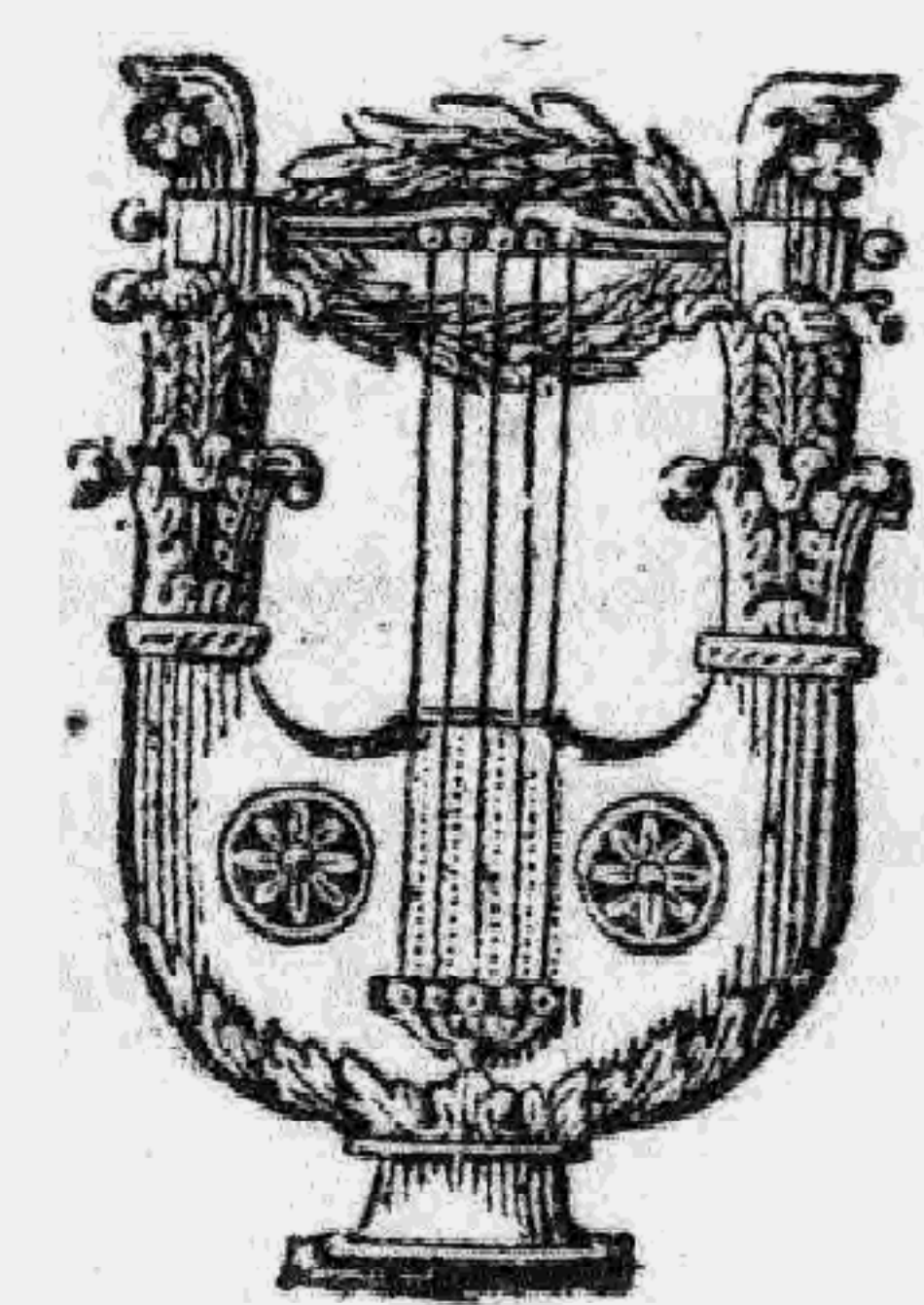
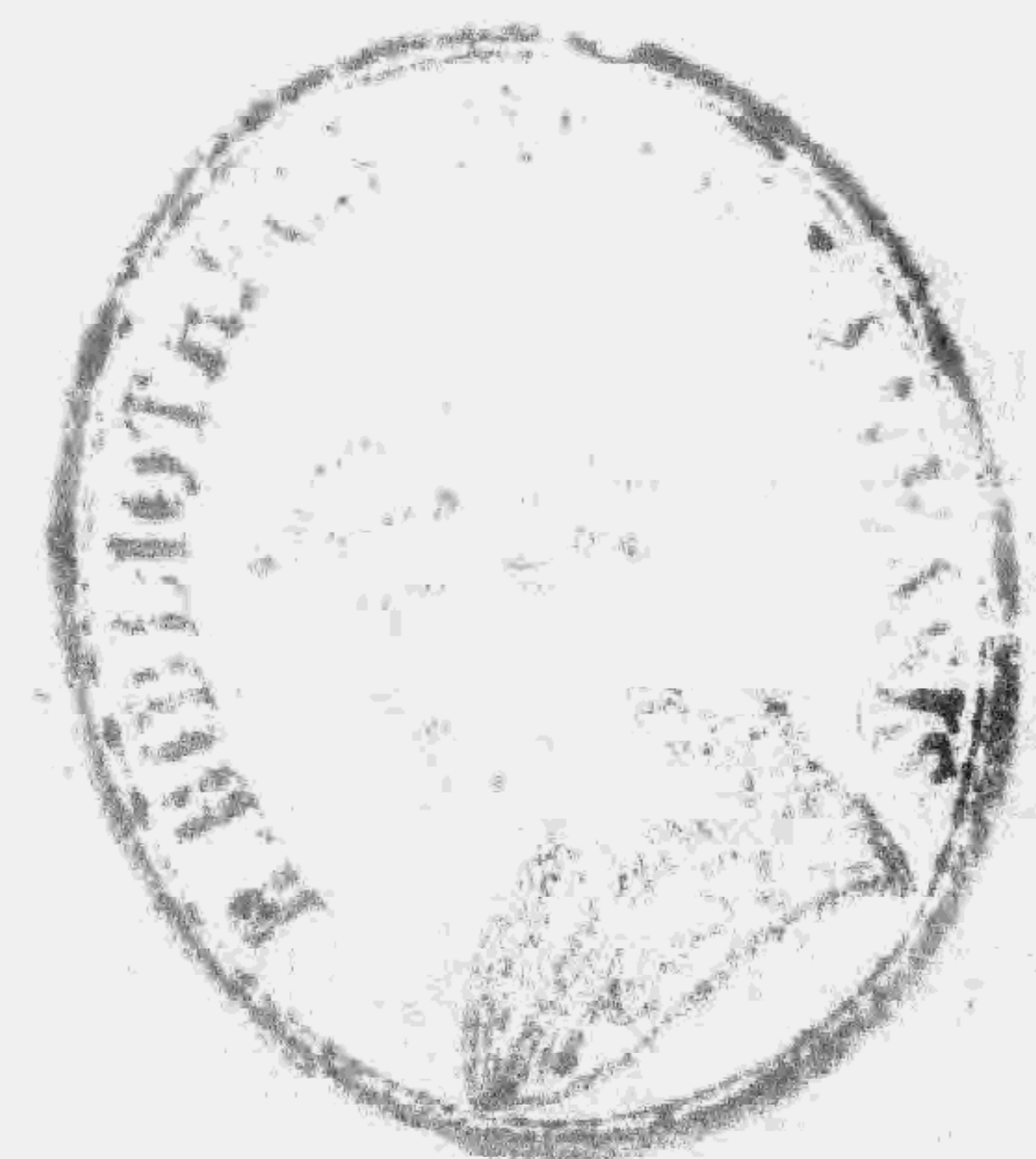
IL CARNEVALE DELL' ANNO 1831-32.

*Parole*

**DI ANDREA TOTTOLA**

*Musica*

**DEL MAESTRO CAV. PACCINI.**



**VENEZIA**

**LA VEDOVA CASALI EDITRICE**

**M.DCCC.XXXII.**

Direttore dell'Orchestra  
**MARES GAETANO.**

Primo Violino di Balli  
**CAPITANIO GIROLAMO.**

Primo Violino  
**FIORIO GAETANO.**

Primo dei Secondi  
**STRAMANON PIETRO.**

Prima Viola  
**GISONI ANGELO.**

Primo Violoncello  
**FIORAVANZO GIUSEPPE.**

Primo Contrabasso  
**FORLICO GIUSEPPE.**

Primo Flauto, e Ottavino  
**DE PAULI GIUSEPPE.**

Primo Oboè e Corno Inglese  
**SALVIANI CLEMENTE.**

Primo Clarino  
**PEZZANA LODOVICO.**

Primo Fagotto  
**D' AZZI VINCENZO.**

Primo Corno  
**ZIFFRA ANTONIO.**

Prima Tromba, e Tromba a Chiave  
**VINCENTI GIO. BATTISTA.**

Arpa  
**MADAMA GUJON.**

PITTORE DELLE SCENE

**SIG. BAGNARA FRANCESCO**

Membro dell'I. R. Accademia  
di Belle Arti.

ATTREZZISTA

**SIG. GALLINA PIETRO.**

MACCHINISTA ED ILLUMINATORE

**SIG. ZECCHINI ANTONIO.**

Vestiario

DI PROPRIETA' DELL'APPALTATORE

Direttore della Copisteria

**SIG. GIACOMO ZAMBONI.**

## ARTISTI DI DANZA

Compositore de' Balli.

GIOJA FERDINANDO.

Primi Ballerini Serj Assoluti

MAGLIETTA LUIGI — OLIVIERI MAGLIETTA TERESA.

Primi Ballerini Serj

RONCHI GIUSEPPE. — TURPINI BEDOTTI GIUSEPPA.

Primo Ballerino Italiano

D' AMORE MICHELE.

Primi Artisti assoluti per le Parti

MOLINARI NICCOLA. — BENCINI MOLINARI GIUDITTA.

Primi Ballerini per le Parti

BEDOTTI ANTONIO. — FRONTINI TILLI GIUSEPPINA.

Altro primo Ballerino per le Parti

ZANNINI PAOLO.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Bencini Francesco.

Romulo Raffaello.

Diani Gaetano.

Paganetti Carlo.

Brianza Giacomo.

Franzini Gaetano.

Vienna Carlo.

Ceirano Giuseppe.

Diani Adriana.

Rabbujati Tommasina.

Romulo Settimia.

Crovato Annetta.

Bertolini Carolina.

D' Amore Carolina.

Carboni Teresa.

Chiesa Adelaide.

Corpo di Ballo N.° 12 Coppie.

N.° 60 Comparsa.

## L'ULTIMO GIORNO

## DI POMPEI

## PERSONAGGI



SALLUSTIO, eletto alla prima magistratura.  
*Sig. Domenico Cosselli.*

OTTAVIA sua consorte.  
*Sig. Rosalbina Allan Carradori.*

MENENIO loro figlio.  
*Sig. Gaetana Gorini.*

APPIO DIOMEDE, tribuno.  
*Sig. Domenico Reina.*

PUBBLIO, custode delle pubbliche Terme.  
*Sig. Ranieri Pocchini.*

Il Gran Sacerdote del tempio di Giove.  
*Sig. Natale Costantini.*

CLODIO, giovanetto, figlio di Publio.  
*Sig. Giuseppina Merola.*

FAUSTO, liberto di Sallustio.  
*Sig. Alessandro Giacchini.*

Vestali — Sacerdoti di Giove — Auguri — Magistrati  
— Seniori — Patrizii — Popolo — Matrone — Ancelle  
di Ottavia — Giovanetti e Donzelle danzanti — Clienti  
— Liberti e servi di Sallustio — Soldati — Littori.  
Custodi del portico del Gran Teatro.

*L'azione è in Pompei.*

Maestro al Cembalo, Istruttore e Direttore de' Cori  
di Donne e Uomini.

SIG. LUIGI CARCANO.

RAMMENTATORE

SIG. ANTONIO FAVRETTO.

## ATTO PRIMO



### SCENA PRIMA.

Atrio della casa di Sallustio.

Voci festive di lontano. Vengono SALLUSTIO e MENENIO, indi  
PUBBLIO seguito da' clienti e liberti di SALLUSTIO; infine AP-  
PIO alla testa de' Magistrati, seniori e patrizii.

*Voci lon.* Viva Sallustio!

*Men.* Ah! padre...

Vieni, ed ascolta...

*Sal.* Oh giorno

Per me beato!

*Voci più vicine* Evviva!

*Men.* Per te Pompei giuliva  
Festeggia il nuovo albor.

*Sal.* Voi mi rendete, o Dei,  
Degno di tal favor.

E siano i voti miei

Sacri al dovere ognor!

*(entra Publio co' clienti e liberti)*

*Coro*

Del nobile serto

A cinger le chiome,  
Che dona al tuo merto

La grata Pompei,

Ti affretta; tu sei

## ATTO

- Pub.* Del pubblico voto  
La speme e l'amor.  
Il fren delle leggi  
Già Temi ti affida.  
Tu accresci, tu reggi  
L'avito splendor.
- Coro* Al Tempo contrasti  
La Fama il tuo grido:  
Ogni antro, ogni lido  
Risuoni a tuo onor.  
(*s' inoltra Appio col seguito indicato*)
- App.* Teco a goder la gioja,  
Che brilla in ogni petto,  
Mi guida il dolce affetto  
Di tenera amistà.
- Sal.* Del vostro amore oggetto  
Se fausto il ciel mi rende,  
Quest'alma appien comprende  
La sua felicità.
- App.* a 2 Più la saggezza splende,  
*Pub.* Se guida è all'umiltà.
- Men. Coro* Da te ciascuno attende  
Pace, serenità.
- App.* (O fiamma vorace,  
Tu il seno m'inondi!  
Ah gl'impeti ascondi,  
Mio povero cor!)
- Sal.* Di gloria il desio  
Nell'anima è impresso,  
E già di me stesso  
Mi rende maggior.
- Pub.* O giorni beati!

## PRIMO

Se in uom così degno  
Ci dona un sostegno  
De' Numi il favor!

*Tutti col Coro.*

S'innalzino all'etra  
Le voci di evviva!  
In candida pietra  
S'incida, si scriva  
Di giorno sì lieto  
L'augusto fulgor!

- App.* Vieni, Sallustio; omai Pompei ti elegge  
Primier tra' magistrati: illustre pompa  
Là nel Foro prepara,  
E a festeggiarti ognun s'affretta a gara.
- Men.* O genitor felice!
- Sal.* Il labbro mio  
Non sa trovar l'accento  
Ad esprimervi, amici, il mio contento.
- Pub.* Mira come giojosa  
A te corre la sposa.
- App.* (O mia tiranna!  
Quanto in vederti il mesto cor si affanna!)

## SCENA II.

Le ANCELLE, indi OTTAVIA e detti. FAUSTO è alla soglia  
della sua stanza.

- Anc.* Di porporine  
Rose - vezzose,  
Che schiuse April,

## ATTO

Amor compose  
Serto gentil.  
Ne cinse il crine  
Della consorte,  
Che lieta appien  
Di tanta sorte,  
Vola al tuo sen.

(a Sallustio)

Ott. Alfin goder mi è dato  
L'avventurato - istante,  
Che di una sposa amante  
Fa l'alma inebbriar!  
Quanto col mio desire  
Io l'affrettai finora!  
Ma la ridente aurora  
Seppe per me spuntar.

Sal. Amata sposa!

Men. Oh madre!

Sal. La gioja tua mi elice  
Lagrima di piacer.

Pub. Coro. A renderti felice  
Già splende il ciel sereno.

App. (Livor geloso, in seno  
Più non saprai tacer?)

Ott. Basti ad esprimerti  
Il mio contento,  
Quel dolce palpito  
Che in petto io sento,  
Quel moto insolito,  
Che prova il cor.  
Le mie delizie  
Comprenda appieno  
Chi alberga un'anima  
Colma di amor.

## PRIMO

Coro Ognor proteggano  
I Numi amici  
Coppia sì amabile,  
Sì puro ardor!

App. Più ad appagar del popolo le brame  
Non indugiar.

Pub. Di nobili matrone  
Drappello eletto or ora  
Qui giungerà, che in lieta pompa al Foro  
Ottavia condurrà.

Sal. Figlio! consorte!  
Addio.

Ott. Ti guidi il cielo!

Men. Oh noi contenti!

Sal. Venite, amici.

Pub. Andiam.

App. (Torno a momenti.)  
(sottovoce a Sallustio, poi esce col seguito)

Men. Qual preziosa mercede  
Esige la virtù!

Ott. Dal padre apprendi  
A seguirne il sentier. Degno ti rendi  
Del tuo gran genitor.

Men. Son questi i voti  
Sacri all'anima mia.

## SCENA III.

APPIO di nuovo con FAUSTO, e detti.

App. (Menenio è seco.)

Fau. Importuno!

(Mia cura)

Or fia di trarlo altrove.)

(*s'incammina verso Menenio*)

*App.* (Ah! se non cede

Quel duro cor, a vendicarmi Clodio

Già pronto è a' cenni miei.)

*Fau.* Alle tue stanze

Son giunti i precettori,

E ti attendon colà.

*Ott.* Va, caro figlio:

T'istruisca il lor senno, il lor consiglio.

(*Menenio è guidato da Fausto alle sue stanze*)

*App.* (È sola. Amor mi assisti!)

*Ott.* Ah! l'impazienza

Di raggiunger lo sposo

Frenar non so.

*App.* Pria di ascoltarmi, Ottavia,

Non ricusar.

*Ott.* Tribuno, a che qui riedi?

*App.* Sai, che per te mi struggo, e pur mel chiedi?

(*Ottavia lo guarda con fremito, indi vuol partire*)

*App.* Fermati, Ottavia.

*Ott.* Insano!

Ed osi ancor?

*App.* Mi ascolta...

Da te l'estrema volta

Implora un cor ferito,

Un cor che non ha pace,

Pietade al suo martir!

*Ott.* Trema: sarà punito

Quel temerario ardir!

*App.* Ah! senz'amarti ognora

Chi può mirarti?

*Ott.* Allora,

Che alla ragion si oppone,

Si doma un vile ardor.

*App.* Capace di ragione

Non è furente amor.

*Ott.* Vanne ...

*App.* Ti arresta!

*Ott.* Involati,

Amico traditor!

*App.* Col cor palpitante

(*prostrandosi*)

Deh mira al tuo piede

Un misero amante,

Che chiede - mercè.

*Ott.* Se vuoi, che nel petto

Si calmi il mio sdegno,

Sopprimi un' affetto

Ch'è indegno - di me.

*App.* Sopprimerlo?... ah! no ... mai ...

(*alzandosi con impeto*)

*Ott.* Ti ho tollerato assai!

*App.* Pensa, che a te funesto

Tanto rigor sarà.

*Ott.* Di un vile, ch'io detesto,

L'alma temer non sa.

*App.* Ti pentirai, se ingrata ...

*Ott.* Esci!.. o a Sallustio io svelo ...

*App.* Sì ... partirò ... spietata!

*Ott.* Va... mostro d'empietà!

*App.* (Perchè darle, o Dei, quel core

Così barbaro e tiranno?

No, quest'alma a tanto affanno

Più resistere non sa!)

*Ott.* (Ah! la gioja del mio core

Cangia in duol quel rio tiranno!



No, quest'alma a tanto affanno  
Più resistere non sa!

*(Ottavia va nelle sue stanze. Appio finge partire;  
dopo pochi momenti ritorna guardingo, e con  
sommessa voce chiama Fausto.)*

## SCENA IV.

APPPIO, FAUSTO, indi CLODIO.

App. Fausto... Fausto!

Fau. Signor?

App. La udisti?

Fau. Ah sento

Pietà di te!

App. Pietà di lei fra poco  
Sentir dovrai: di'... mi sei fido?

Fau. E come

Esserlo non potrei? la generosa  
Tua man di ricchi doni  
Tanto mi ricolmò, che al dover mio,  
Al buon Sallustio un traditor mi resi.

App. Compir l'opra convien... mi attendi.

*(esce frettoloso)*

Fau. Oh quanto

Della virtù trionfi, e a tuo talento  
Seduci ogni alma, oro fatal!

*(Appio introduce Clodio)*

App. T' inoltra:

Delle vendette mie, tel dissi, o Clodio,  
Ministro esser tu dei.

Clo. Del tuo disegno

Fedele esecutor, vedrai, se degno

Sarò del tuo favor.

App. De' miei tesori

Tu disporrai, sarai felice.

Fau. E quale

Volgi pensier?

App. Di Ottavia fra le ancelle

Questo imberbe garzon, Fausto, nascondi,

Or che alla donna ingrata

Faran corteggio alla festiva pompa.

Tu le donnesche spoglie

L'indosserai.

Fau. Ma dimmi almen ...

App. Dell'opra

Perde il merto colui, che dell'arcano

Desia l'oggetto penetrar. Di cieca

Obbedienza mi è d'uopo.

Fau. *(Ah perchè mai*

Un contumace affetto io secondai!)

App. L'ora trascorre... io corro al Foro... amico,

Dalla tua fedeltà sperar poss' io...?

Fau. Tu il vuoi? si faccia.

App. Or son contento! addio.

*(esce)*

Clo. Vieni; nelle tue stanze

Mi adorna il crin; del femminile ammanto

Sollecito mi cingi.

Fau. Ah! troppo è vero,

Che un passo sconsigliato ad altri è guida!

È folle, o cieco Amor, chi a te s'affida.

*(entra con Clodio nella sua stanza)*

## SCENA V.

Via dei Sepolcri.

Il popolo festivo attraversa la scena, introducendosi in folla nella città, mentre APPIO e PUBBLIO si avanzano, parlando con voce sommessa.

*App.* Pubblio, già m'intendesti: a farmi pago,  
Meco a punir quell'anima spietata  
Mi giovi del tuo labbro  
Il conosciuto ardir.

*Pub.* Rammento ognora,  
Che debitor ti sono  
Delle dovizie mie: per te custode  
Son delle Terme, e a te leale ognora  
Sarò fin che avrò vita.

*App.* È già tuo figlio  
Sotto finte sembianze: or sol ti resta...

*Pub.* Basta: dicesti assai.  
S'io valga a secondarti appien vedrai.

(partono)



## SCENA VI.

Foro di Pompei festivamente adorno. In prospetto il tempio di Giove, e lateralmente ad esso i due archi trionfali, da' quali veggonsi le contrade, che introducono al Foro, e di lontano i varj edifizj della città. A sinistra una tribuna, ornata di ghirlande.

In doppio e bell'ordine disposto si avvanza da' due archi il pomposo corteggio. Da uno di questi preceduto da Magistrati, Seniori e Patrizj, e seguito da numeroso popolo è guidato SALLUSTIO nella sua biga, e dall'altro le MATRONE, le ANCELLE, fra le quali, benchè alquanto discosto, è CLODIO, le fanciulle e giovanetti danzanti precedono, e circondano la biga, ov'è assisa Ottavia. Smontano entrambi nel mezzo della scena. Il gran Sacerdote co' sacri Ministri è già sul piano della scalinata del tempio. In mezzo è un ara accesa, ed un Ministro reca sopra un bacino il serto.

## CORO E PARTI.

*Pat.* Plauso ...  
*Sen.* Onor ...  
*Mag.* Sincero omaggio ...  
*Mat.* A Sallustio!  
*Pop.* Al forte! al saggio!

## Coro generale.

Non ha il Tebro, o vantò Sparta  
Chi ne superi il saper.  
Pari è al Sol, che raggi spande,  
E Pompei, di lui superba,

All' Eroe, che la fa grande,  
Tutto affida il suo poter.

*Sal.* Ah! questo de' miei giorni è il più beato,  
Se consecrar mi è dato,  
I voti a meritar de' vostri cori,  
A Pompei generosa i miei sudori.

*G. S.* Illustre cittadin, cura de' Numi,  
Delizia di Pompei, ti appressa, e mentre  
Di nobile corona il crin ti cingo,  
Il Ciel propizio arrida  
A' nostri voti, e lieto ognuno intanto  
Sciolga alla danza il piè, la voce al canto.

*(Il gran Sacerdote dopo aver libato sull' ara per  
tre volte il serto, ne cinge la fronte di Sallustio,  
mentre si canta il Coro, e i danzatori con leg-  
giadre carole accompagnano la cerimonia.)*

*Coro generale.*

Festeggiamo l'istante augurato,  
Che ci colma d'immenso piacer!  
Se un Sallustio donarci sa il fato,  
Alla gloria ne schiude il sentier!

*Sal.* Oh momento per me avventurato!  
*Ott.* <sup>a</sup> 2 Quanto all'alma tu sei lusinghier!

*App.* <sup>a</sup> 2 (Calma in parte il mio core straziato  
*Pub.* <sup>a</sup> 2 suo

Di vendetta l'amico pensier.)

*(Sallustio scende dal tempio. Pubbio gli presenta  
il bisello, che vien posto sulla tribuna.)*

*Pub.* Ascendi la tribuna, ove il bisello,  
Alto segno di onor, seggio distinto,  
Al solo merto, ed al valor dovuto,

A te grata Pompei porge in tributo.

*Sal.* Quanto a lei deggio! e a tanti doni e tanti,  
Che prodiga e clemente a me comparte  
Che posso in cambio offrir?

*Pub.* Di tue virtudi  
L'esercizio a suo pro sol da te chiede.

*App.* E qual bramar potria maggior mercede?  
*(Sallustio va sulla tribuna, e siede sul bisello. Ap-  
pio li porge la mano della Giustizia.)*

Ecco la man di Astrea:

Stringila, o grande, e giura  
Punir di ogni alma rea  
Il mite e 'l grave error.

*Sal.* Lo giuro. All'amistade,  
Al vincol di natura,  
Al debil sesso, o etade  
Mai ceda il mio rigor.

*Pub. App.* (Fra poco il giuro istesso  
A te sarà crudel.)

*Ott.* (A vincere sè stesso  
Almen lo ispiri il ciel!

*Coro* Maggior sei di te stesso,  
Fausto ti arride il ciel!

*G. S.* Lo spettacolo eletto, e di te degno  
Vanne nel gran teatro,  
O Sallustio, a goder.

*App.* (Pubbio, mi segui.) (via)

*Pub.* (Ti raggiungo, precedimi.)  
(lo segue dopo pochi istanti)

*Sal.* Venite,

Amici, a me d'intorno  
Il giubilo a gustar di sì bel giorno.  
Se i Numi fausti

Sperar mi lice,  
Ah! sempre rendano  
Pompei felice,  
E più quest'anima  
Bramar non sa!

*Ottavia, gran Sacerdote, Coro.*

Se tu la reggi.  
Se la proteggi,  
Felice ognora  
Pompei sarà.

*(Parte tutto il corteggio con Sallustio, ed Ottavia)*

## SCENA VII.

Portico del teatro grande.

Si avanzano a passo sollecito, e guardinghi  
APPIO e PUBBLIO.

*Pub.* Appio, non dubitar; tel dissi, e fido  
Mi avrai nel secundar l'inganno ordito.

*App.* A te mi affido: ah sì... m'abbia spietato,  
Se amante mi sprezzò, quel core ingrato!  
Io la vedrò tra palpiti  
Fremere, impallidir!

*Pub.* Pera, se inesorabile  
Fu sempre al tuo martir!

*App.* Supplice, vinta, oppressa  
Dovrà cadermi al piè.

*Pub.* E la pietade istessa  
Avrai, ch'ebbe per te.

*App.* Ti pentirai, crudele,  
Del fiero tuo rigor.  
Ma fian le tue querele  
Conforto al mio dolor.

*Pub.* Taci! Sallustio arriva...

*App.* Vò al fianco suo... ravviva  
Il tuo coraggio...

*Pub.* Vanne,  
Fidati pur di me.

*App.* O giusta mia vendetta,  
Il tuo piacer già sento!  
Da te quest'alma aspetta  
A' mali suoi mercè.

*Pub.* Ah! sol tu sei vendetta,  
Che calmi il suo tormento:  
Da te quell'alma aspetta  
A' mali suoi mercè.

*(Appio va verso Sallustio, e Publio si ritira alla parte opposta.)*

## SCENA VIII.

Vengono da varie parti i Pompejani, che esibiscono le marche a' custodi, che sono all'ingresso del teatro, e vi s'introducono. Così le classi de' Patrizj, de' Seniori, de' Magistrati e del popolo. I littori precedono le Vestali, che con la gran Vestale vanno allo spettacolo. Infine SALLUSTIO, OTTAVIA, APPIO, le Ancelle, CLODIO come prima, e PUBBLIO a suo tempo.

*Coro* Più brillante di questo, che cade,  
Risorga il nuovo dì.  
Si conservi alla postera etade  
Festivo ognor così.

*Ott.* Nel vederti, o sposo amato,

Così grande e avventurato,  
Lieto il cor mi balza in sen!

*Sal.* S'è cagion del tuo contento,  
Mi è pur grato un tal momento,  
E felice io sono appien.

*App.* (Ma di atroce, e rio tormento  
Tu berrai tutto il velen!)

*Ott.* Vedi come ognun s' affretta  
Là nel Circo ad ammirarti!

*Sal.* Oh piacer!

*Coro* Te sol si aspetta.

*Sal.* Cari, andiam.

*App.* (Pubblio già vien!)

*(Le ancelle precedono il corteggio, e mentre par-  
te di esse s' inoltra nel teatro, Pubbio si sca-  
glia improvviso sul giovanetto Clodio, e lo ar-  
resta. Tutti si fermano. Gli spettatori già intro-  
dotti tornano nel portico, attirati dalle strida di  
Pubblio.)*

*Pub.* Fermati... incauto figlio!

*Clo.* Oimè! *(fingendo sorpreso)*

*Pub.* Di un padre al ciglio  
Tenti celarti invano...  
Fra quali spoglie... insano!  
Ti ascondi a mio rossor?

*Sal.* Pubbio, che avvenne?

*Clo.* Ah padre!  
Perdona...

*Pub.* E osasti tanto?

*Tutti* In femminile ammanto  
Di Pubbio il figlio?

*Sal.* Ah parla...

Pubblio ...

*Pub.*

Che dir poss' io?  
È Clodio, il figlio mio,  
Che, avvolto in finto arnese,  
Dalla tua sposa apprese  
A calpestar l'onor.

*Ott.*

Da me?

*Sal.*

Da Ottavia?

*App.*

E come?

*Pub.*

Ad appagar d' impura  
Fiamma il desio ribelle  
Lo asconde fra le ancelle,  
Complici dell'error.

*Ott.*

Ah mentitor!

*Sal.*

Rammenta,

Che Ottavia è mia consorte ...

*Pub.*

È rea ... la fè, che ostenta,  
Già d' onta vil macchiò.

*Sal.*

Clodio t' avanza, e dimmi ...

*Clo.*

Signor, di giovin core

*(affettando timidezza)*

Chi sa frenar l'ardore?  
Di Ottavia alla beltade  
Resistere chi può?

*Tutti col Coro.*

Oh! qual terror m' invade!

Un fulmine piombò!

*Sal.*

(Qual denso velo

Mi oscura il ciglio!

Qual lento gelo

Mi opprime il cor!

Mi strazian l'anima

- Ott.* Sospetto e amor!  
(Qual frode è questa!  
Me sventurata!  
Ah! i moti arresta  
Sorpreso il cor!  
Oppressa è l'anima  
Da tant'orror!)  
*App.* (Già quel sembiante  
La pena esprime  
Del palpitante,  
Dubbio suo cor.  
Gode quest'anima  
Del suo dolor.)  
*Clo. Pub. a 2* (Del nostro inganno  
Alla sorpresa  
Acerbo affanno  
Le opprime il cor.  
Le strazia l'anima  
Fiero dolor.)  
*Coro* Così dal grembo  
Di bella calma  
Orrido nembo  
Sorge talor!  
Ingombra ogni anima  
Tristezza, orror!  
*Ott.* No, Sallustio; la sposa innocente  
Di calunnia le insidie non teme;  
Ma all'idea dell'inganno fremente,  
Più consiglio, ragion più non ha!  
*Sal.* (Mi confonde la tema e la speme!)  
*Anc.* (Infelice! di lei che sarà?)  
*App.* Il Tribuno al giudizio ti chiama. (*a Sallustio*)  
Dell'oltraggio la pena reclama:

- I tuoi giuri rammenta a te stesso,  
Tanto eccesso - tu dei fulminar.  
*Pub. Co.* I tuoi giuri rammenta a te stesso,  
Tanto eccesso - tu dei fulminar.  
*Sal.* La bell'alma di Ottavia mi è nota,  
Lungo saggio mi diè di costanza.  
*App.* Sua perfidia finor ti fu ignota,  
Clodio basti il suo core a svelar.  
*Ott.* Or comprendo! tu autor dell'inganno!  
*App.* Taci, o donna, alle colpe già avvezza!  
*Pub.* Non è degna di te la incertezza, (*a Sal.*)  
Su gli affetti tu dèi trionfar:  
*Ott.* Se nel cor de' mortali leggete,  
Sommi Numi! in sì fiero cimento  
D'innocenza il candor proteggete,  
Fulminate quel reo menzognier!  
*Sal.* Pruova estrema da me se chiedete!  
Sommi Numi! in sì fiero cimento  
Di uno sposo voi l'alma reggete,  
Che vacilla nel dubbio pensier!

*Pubblio, Appio a 2.*

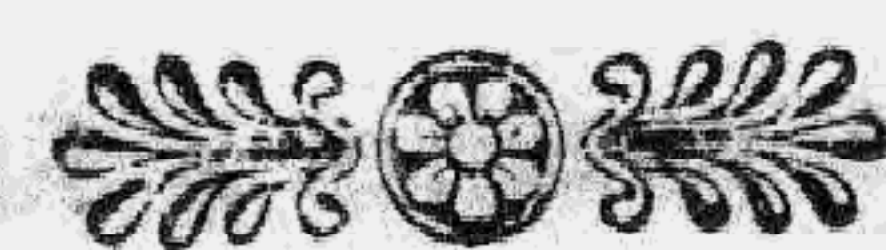
Vieni; Astrea nel suo tempio t'invita, (*a Sall.*)  
E nell'arduo, difficil cimento  
Colla spada la legge ti addita,  
Di eseguirla t'impone il dover.

*Tutti col Coro.*

Oh momento - di pena e tormento!  
Giorno infausto, di affanni forier!  
(*Tutti si disperdono in varj gruppi.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA

La Basilica.

APPIO e PUBBLIO da parti opposte.

*App.* Pubblio!

*Pub.* Calma il dubbioso,  
Palpitante tuo cor.

*App.* Vedesti Fausto!  
*Pub.* Gli favellai.

*App.* Saprà serbar l'arcano?  
*Pub.* Non paventar di lui: del tuo disegno

Se complice si rese,  
Che il tacer gli sia legge ormai comprese.

*App.* Respiro!  
*Pub.* Il tuo desio

Tutto seconda.  
*App.* E a tante pruove in faccia  
Sallustio che dirà?

*Pub.* Di sposo il core  
Ceder dovrà di giudice al rigore.

*App.* Scoccato è il dardo; omai si compia l'opra.

*Pub.* Di accusator vedrai come fra poco  
Innalzerò la voce.

*App.* Fia punito così quel cor feroce. (partono)

## SCENA II.

Si avanzano i soldati, che vanno a formarsi in due ale lateralmente, e dietro il seggio della Giustizia. CORO di popolo, patrizj e seniori. SALLUSTIO, indi OTTAVIA.

Coro Sei nell'augusto tempio,  
(a. Sallustio che arriva concentrato)

Ove di Temi il trono,  
D'alta costanza esempio  
Dover t'impone e onor.  
Nel tuo privato oltraggio  
Reclama i suoi la legge,  
E attende in chi la regge  
Il suo vendicator.

Sal. (Forza, o debole cor! convinto appieno  
Dell'eccesso di Ottavia io non mi sento.  
Le sue virtù rammento... eppur degg'io...  
Che fiero stato è il mio!  
Eccola! in quelle luci  
Rifulge d'innocenza il bel candore...  
E tradirmi potea?... forza, o mio core!)

Ott. Dal giudice supremo,  
Dal consorte non già, che di quest'alma  
La inviolabil fede, il puro affetto  
Sperimentò per ben tre lustri, io vengo  
Dell'onta, che mi offende,  
Vendetta a reclamar. Dov'è l'audace,  
Che m'osa calunniar? le pruove adduca,  
Che un'empia trama ordì: disperse al vento  
Come nebbia saranno in un momento.

Sal. E il giudice saprà, sgombro dal petto

Ogni privato affetto,  
Se fallace punirti, e se innocente...  
Ah! sperar lo potesse!

Ott. Il mio decoro  
Oltraggia il dubitarne.

Sal. Or solo a lei,  
Onde leggerle in cor, parlar vogl'io.  
Si allontani ciascun. (tutti gli astanti escono)

Ott. Ah! sposo mio!

Sal. Taci! quel dolce nome,  
Che mi fea lieto un dì, non osi il labbro  
Di pronunziar, se l'alma è rea.

Ott. Che sento!  
È Sallustio, che parla?

Sal. Alcun non t'ode...  
Il tuo giudice è lungi... a te favella  
Lo sposo palpitante,  
Che fra le accuse, e fra la speme ondeggia...  
Mi apri il tuo cor... se ad oltraggiarmi, o donna,  
Vile ardor ti sedusse, ah! mel palesa.

Ott. Sedurre Ottavia un vile ardor? che offesa!  
Squarciami il core, o barbaro!

Vi troverai scolpita  
La tua diletta immagine,  
Che sol v'impresse Amor.

Sal. Ma un sol momento, incauta!  
Forse ti avrà rapita  
Quella virtù, che l'anima  
Ti fea leggiadra ognor.

Ott. No... se mancai la folgore  
Vibri al mio crine il ciel!

Sal. Pubblio smentisci, e Clodio,  
Mostrati a me fedel.



Ott. Ambi spergiuri e perfidi,  
Compri da un' uom crudel.

Sal. Da chi?

Ott. Sallustio, ah! sappilo...  
Di Appio alle nere insidie  
Resse quest'alma, e l'empio  
Giurò vendetta...

Sal. Ottavia!

M'inganni tu?

Ott. No ... credilo

A queste amare lagrime...

Vivi di me sicuro...

Sono innocente... il giuro

Ai Numi, al figlio, a te!

Sal. (Che ascolto! oh raggio amico!

Sei tu, che in sen mi scendi?

Sei tu che all'alma rendi

Qualche speranza almen?)

Ott. Dal traditor nemico

La sposa tua difendi...

Che fida io son comprendi...

E sarò paga appien!

Sal. Se fu il tuo labbro.

Con me verace,

Tremi l'audace,

Che ti oltraggiò!

Ott. Vedrai, se il vile

Saprò smentire,

Se impallidire

L'empio farò.

Sal. Dunque innocente...

Ott. Trionferò.

Sal. Al cor dolente...

Ott. Calma darò,

Sal. A queste braccia

Ritornerai?

Ott. Mi stringerai

Degna di te.

a 2

Nume! tu mitiga

Il nostro affanno!

Tu l'ombre dissipa

Del nero inganno...

E rendi all'anima

Smarrita, oppressa

La pace istessa,

Che Amor le diè.

### SCENA III.

Rientra il popolo con APPIO, PUBBLIO, CLODIO,  
Ancelle e soldati.

App. Sallustio, il popol freme, e da te chiede,  
Che là t' assidi a giudicar la rea.

Pub. Se pubblica è l'accusa,  
Tal ne fia la difesa.

App. Altri momenti  
Scelga il consorte a ragionar con lei.

Pub. Rammenta il tuo dover: giudice or sei.

Sal. Il suo destino io vado  
A pronunziar. Vedrà la patria, il mondo  
Come in mezzo al dolor, che lo tormenta,  
Sempre Sallustio il suo dover rammenta.

(va sulla tribuna)

Al pubblico certame  
Venga l'accusator.

*App.* Me prima ascolta.  
Della festa interrotta,  
Del conjugale oltraggio,  
Che al pubblico costume offesa rende,  
Come Tribuno Ottavia accuso. A danno,  
Di lei grida la legge, e s'ella è rea.  
Sia morte la sua pena.

*Pub.* Il cor di un figlio.  
Mi tolse Ottavia: dal paterno seno  
Seppe involarlo, e presso a lei lo addusse,  
Onde appagar le impure voglie. Io stesso  
In femminili spoglie  
Tra le ancelle il sorpresi, e tu il vedesti,  
Pompei lo vide, e inorridì. La ultrice  
Spada di Astrea cada su lei tremenda,  
Nè v'ha ragion, che la evidenza offenda.

*Sal.* Clodio favelli. È vero,  
Che Ottavia ti sedusse?

*Clo.* Il mio rossore  
Risponda alla dimanda: ah! troppo incauto  
L'inesperto mio core  
Bevve il velen d'un seducente ardore!

*Sal.* (Santi Numi del ciel! come salvarla?)  
E Ottavia tace?

*Ott.* Sbalordita io fremo  
In ravvisar come l'altrui perfidia  
Abbia saputo macchinarmi a danno  
Sì orribile calunnia! il traditore  
Appio, fallace amico, a me più volte  
Impuro amor richiese. I miei rifiuti  
Lo spinsero a vendetta,

Ch'ei minacciò a me stessa. Ecco l'effetto  
Delle minacce: a colorir l'inganno  
Sedusse Publio, suo cliente, e Clodio,  
Che mai conobbi. In fra le ancelle ei forse  
Confondersi potè.

*App.* Quai fole ordisci,  
Menzognera?

*Parte delle Anc.* Signor, giuriamo al Cielo!  
Mai Clodio fu tra noi.

*Altra parte* Mai nel suo tetto  
Lo accolse Ottavia.

*App.* Ascolto  
Non mertano le ancelle,  
Complici del delitto.

*Ott.* E qual ne merta  
Orda vil, già venduta al tradimento?

*Pop.* Sallustio! il tuo giudizio ...

*Tutti col Coro* Aime! che sento!  
(*Qui si ascoltano forti detonazioni, effetto della  
prossima prima eruzione del Vesuvio. Tutti si  
spaventano.*)

Dei! qual fragore insolito!  
Eppur sereno è il cielo!

*Ott.* Voce d'un Dio! tu dissipi  
Di ria calunnia il velo!

*App.* Anzi del cielo irato  
Terribil voce è questa...

*Coro* Che chiaro manifesta  
Del fallo tuo l'orror.

(*altre detonazioni*)

*Sal.* (Oh quale istante!)

*App. Pub.* A morte  
Vada la rea ...

Pop.

Di lei decida ...

Oh affanno!

Ott. Anc.

Sal. (Oh mio dover tiranno!)

App. Pub. Di tanto indugio è indegno  
Un cittadin.

Pop.

Lo sdegno  
Placa del Nume... ascolta!*(più forti detonazioni)*

Sal.

La rea viva sepolta  
Sia fra momenti...

Ott.

Oh barbaro!

Sal.

(Oh me infelice!)

Pop.

Or sei  
Degno di noi.

Ott.

Già sento  
Mancarmi in seno il cor!

Sal.

(Terribile momento!  
E reggo in vita ancor?)

App.

(Freno la gioja a stento ...  
Sei vendicato, Amor!)*Tutti col Coro*Arresta i tuoi fulmini  
O Dio di vendetta!  
O almen sul colpevole  
Li vibra, li affretta!  
Pietà della patria,  
Che colpa non ha!*(Quadro, si cangia la scena)*

## SCENA VI.

FAUSTO solo, poi APPIO.

Giardino della casa di Diomede presso alle mura.

E qui, come promise,  
Pubblio non è? della infelice Ottavia  
Qual fia la sorte? ah! come il sen mi strazia  
Il fier rimorso, così di Appio al core  
Ragion favelli, e 'l suo furor disarmi!  
Di abbandonar la detestevol trama  
Mi fe' sperar Pubblio poc' anzi... eppure  
Qui non ritorna ancor?... si cerchi altrove.  
Oh quante smanie! oh quanto  
Dovrà un fallo costarmi affanno e pianto!*(esce)*

## SCENA V.

APPIO irrequieto.

App. Che più brami, mio cor? fra poco estinta.  
Vedrai la tua tiranna, e in rio tormento,  
E dalle pene oppresso ancor ti sento?  
Cessa di tormentarmi,  
O rimprovero atroce  
Della mia crudeltà! tremenda voce!  
Perchè mi parli in sen? del mio delitto  
Spaventevole idea tu in me ridesti!  
O miei rimorsi! oh sciagurato istante!  
Ah! perchè sento ancor, ch'io sono amante?

Se già presso all'ora estrema  
Sono i giorni di colei,  
Perchè viva, o affetti miei,  
La serbate al mio pensier?  
Ah! che regna ancor sull'alma  
Quel bel ciglio lusinghier.

*App.* Sarai pago, o avverso fato  
Or che geme questo core,  
Dai rimorsi lacerato  
Langue vittima d'amor.  
Non è vero che si mora  
Per eccesso di dolor.

(*Appio esce*)

## SCENA VI.

Sotterraneo, destinato al supplizio de' rei, dal cui portico si vede una parte di Pompei.

Si avvanza a lento passo OTTAVIA, coperta da nero velo, in mezzo a' soldati, e preceduta dalle dolenti ancelle. La segue SALLUSTIO avvolto nel suo pallio, e concentrato: indi APPIO, PUBLIO, e Coro di popolo.

*Anc.* Oh sventurata Ottavia!  
Specchio di un cor fedel!  
Chi può frenar le lagrime  
Al tuo destin crudel?

*Pop.* Di un Dio la mano vindice  
Cessi di fulminar  
Ora, che la colpevole  
Va il fallo ad espiar.

*Coro generale.*

Ah! l'improvviso turbine  
In fosco ciel cangiò  
Quel dì, che nel suo nascere  
Lieto per noi brillò!

*Sal.* (Infelice Sallustio! in te raccogli  
Sovraumano vigor... tutte vi chiamo  
O crudeli virtudi al core intorno!)  
Si dischiuda la tomba  
Destinata alla rea.

(*E' aperta la lapida di una tomba nell' indicato sotterraneo.*)

*App.* (Dei! qual fermezza!)

*Pub.* (Qual costanza in Sallustio!)

*Ott.* A Lete in seno  
(*appressandosi a Sallustio*)

Pria che Ottavia discenda, al caro sposo  
Nel suo momento estremo  
Desia di favellar...

*Sal.* Sono il supremo  
Difensor delle leggi... il tuo consorte  
Non vive più... lo uccise un'alma ingrata!

*Ott.* Ah! della morte è a me più grave il solo  
Dubbio, che alberga in te!.. verrà quel giorno,  
Che la innocenza mia farà palese,  
E pietà d'una sposa avrai tu allora,  
Che fida ti sarà fra le ombre ancora.

Su questa man concedi,  
Ch'io versi amaro pianto...  
Su questa man, che tanto  
Seppe bearmi un dì!

Sai, che nelle ore estreme  
Ogni rancor si tace...  
Un segno almen di pace!  
Paga morirò così.

Sal. (Più a reggere incapace,  
L'alma s'istupidi!)

App. Pub. (Funesto amor vorace  
La mia virtù sopi!)  
tua

Anc. (Un traditor mendace  
La vita a lei rapì!)

Pop. (Perchè un'amor fallace  
Tanta virtù smarrì?)

Ott. Voi che sapete  
(alle Ancelle abbracciandole)

Qual core è il mio,  
Da me accogliete  
L'ultimo addio!  
Compagne tenere  
De' miei tormenti!  
Fide serbatemi  
Il vostro amor!

Anc. (Chi può resistere  
A tal dolor?)

Ott. Godi, trionfa, o perfido! (piangendo)  
Già sazio è il tuo furor. (ad Appio)

Va dal mio sguardo involati, (a Pub.)  
Empio calunniator!

Del figlio mio dolente (a Sall.)  
Tu calma almen l'affanno ...

Quell'anima innocente  
Conforti il genitor.

Oh sposo! oh figlio! oh spasimo!

Chi della mia più barbara  
Pena pruovò finor?

Coro Oh istante memorabile!  
Oh giorno di terror!

(Mentre Ottavia è guidata alla tomba, crescono le  
detonazioni nel Vesuvio.)

Sal. Che! ancora irato è il ciel?

Pub. Fremito orrendo  
È nel sen del Vesèvo!

Sal. Ah! sì... t'intendo  
Possente Nume! una innocente estinta  
Soffrir non sai... fermate! si sospenda  
Il suo destin per poco.

(Ottavia è tratta dalla tomba, ove era quasi di-  
scesa)

Pub. Ah! no...  
App. Che fai?

Sal. Taci!

Coro Miseri noi!

Pub. Tramanda il monte  
Denso vapor, che l'aere ingombra!

Coro Il cielo  
Si ammanta già di tenebroso velo!

## SCENA ULTIMA.

AUGURI, indi gli altri che verranno indicati.

Aug. Trema! Pompei, dell'ira de' Celesti  
Tu sei l'oggetto!

Pub. (Oh rio spavento! io tremo!)

Aug. Alto delitto è in te! ferma, se il puoi,  
Il flagello divin ...

Coro Miseri noi!

Pub. Ah! più regger non posso  
Allo strazio tremendo  
De' miei rimorsi ... al cielo irato ... al grave  
Terror che tutti invade i sensi miei!..  
Me sol si uccida, e salva fia Pompei!

Sal. Che parli?

App. (Io son perduto!)

Pub. (*prostrandosi*) A' piedi tuoi  
Mira, Sallustio, un delinquente, indegno  
Del tuo perdono ... Appio di Ottavia ardea  
D' impura fiamma. Della saggia donna  
Il costante rifiuto  
A vendetta lo spinse: infra le ancelle,  
Da Fausto secondato,  
Nascose il figlio mio ... me poi sedusse  
L'accusa a sostener ...

Sal. Che ascolto!

Coro Ah mostri!

Ott. Grazie, pietoso cielo!

Sal. Ottavia è salva!

Coro Peran gl' indegni nella tomba istessa  
Destinata ad Ottavia.

App. Apriti averno,  
E nel tuo seno accogli un disperato!

Pub. Io stesso provocai l'ira del fato!

(*sono trascinati e rinchiusi nella tomba*)

(*Preceduta da orrendo scoppio, si slancia dal Vesuvio immensa quantità di cenere e pomici, che, innalzandosi rapidamente, piomba sulla città. La costernazione è universale*)

Tutti Quale scoppio!.. aita, o Numi!

Ott. Ah! fuggiam ...

Coro Non vi è più scampo!..

Sal. Atra nebbia offusca i lumi!

Coro Stride il tuon! frequente è il lampo!

Men. Madre mia! padre! ti affretta ...

(*giunge sopra una biga*)

Ah! salviamci dal periglio!

Coro Ciel! pietà!

Ott. Sal. Fuggiamo, o figlio!

(*montano sulla biga, e fuggono*)

Coro Oh terror!.. si fugga... e dove?

Morte ovunque è a noi d'intorno

Ah! Pompei! l'estremo giorno

È già scritto in ciel per te!

(*Gli abitanti sbalorditi, e sparsi in varj gruppi procurano salvarsi colla fuga. Le madri spaventate seco trasportano i ragazzi ed i bambini: altre co' loro preziosi arredi. Le Vestali fuggono colla gran Sacerdotessa. Tutto è confusione, e presenta il quadro della desolazione. La pioggia cresce, mista ai lampi ed a' tuoni. Si cala il sipario*).

FINE DEL DRAMMA.



17  
[Illegible text]

[Illegible text]